

L'ANALISI

Spesa pubblica legata ai risultati da ottenere

Dopo aver tentato invano di stimolare un dibattito sul Pnrr sin da luglio 2020, da mesi mi sono astenuto da scrivere sul Recovery Plan; adesso che finalmente il Pnrr è stato presentato è opportuno puntualizzare alcuni passaggi.

1. Ricordando la scena mortificante degli applausi all'ingresso in Parlamento di Conte al rientro dal Consiglio Europeo, deve essere chiaro che non c'è stata alcuna particolare abilità della trattativa per ottenere i fondi: quanto destinato all'Italia è il risultato di un calcolo oggettivo, valido per tutti gli Stati Ue, e basato sulla misurazione dei danni causati dal Covid. Maggiori danni, uguale maggiori fondi.

2. Il Governo precedente ha perso, in una desolante assenza di trasparenza e di idee, otto dei dieci mesi di tempo a disposizione per scrivere il piano. Di più, è stato raccontato agli italiani di poter spendere i fondi Ue secondo le vecchie logiche, in base agli slogan del momento. Insomma, il solito assalto alla diligenza.

3. Il Pnrr a firma Mario Draghi ha l'indiscusso merito di aver chiarito in maniera inequivocabile che le risorse che arrivano dall'Unio-

ne Europea non sono il «fine», ma il «mezzo». Precisamente il mezzo per far convergere la struttura del Paese, in particolare quella economica, verso un modello più efficiente, affrontando (alcuni) dei problemi strutturali del Paese.

4. Il punto fondamentale. Il progetto Next Generation Ue non è di rilevanza storica per la quantità di fondi messi a disposizione: la Bce comprenderà nel solo 2021 titoli di Stato in misura maggiore di quanto sarà erogato nei prossimi 5 anni in esecuzione del Next Generation. La svolta è, invece, nel metodo: per la prima volta la spesa pubblica viene subordinata alla identificazione precisa degli obiettivi e dei risultati attesi, con oggettiva misurazione nel tempo. Fine degli slogan ed avanti con criteri oggettivi e condivisi. Ancora una volta è stato necessario imporre un vincolo esterno per stoppare la corsa del Paese verso il default.

Da tempo auspico che la sottoscrizione di ogni nuovo titolo di debito emesso dall'Italia sia subordinata alle medesime condizioni di metodo. Potrebbe essere la salvezza dell'Italia e la prossima missione della Ue e della Bce.

© Riproduzione riservata

Finisce così l'assalto alla diligenza

IL PUNTO

Tra gli incentivi manca soltanto quello per comprare bicarbonato

DI ROSARIO LEONE

Qualcosa non è chiaro negli ultimi provvedimenti adottati dal Governo Draghi. E certamente meritorio - tardivo, ma meritorio - avere riaperto i ristoranti anche a cena in zona gialla. Era quello che chiedevano i ristoratori, stanchi di aspettare Ristori inadeguati. Ora, approfittando del meteo che promette serate gradevoli, potranno servire i pasti all'aperto anche a cena. Anche se a dire il vero qualcosa non si capisce.

Diventa difficile comprendere infatti perché questa decisione è arrivata a fine aprile e non qualche mese prima. Se la giustificazione è l'inclemenza del meteo invernale, sarebbe bastato togliere il divieto lasciando ai ristoratori la libertà di organizzare secondo proprie scelte gli spazi esterni. Se invece la giustificazione del tardivo ritardo nel far aprire a cena è l'andamento epidemiologico, non ci siamo proprio. Negli ultimi mesi i contagi sono aumentati e il numero dei decessi

è mediamente costante. Cosa ha dunque spinto il Governo a mantenere le chiusure fino al 25 aprile? Per un motivo forse banale ma certamente determinante: tenere chiuso è il provvedimento più semplice da adottare e verificare.

Per digerire cene frettolose a causa del coprifuoco

Ma è anche il più pericoloso e dannoso per l'economia del Paese.

E questa incertezza e indecisione è pagata a carissimo prezzo dagli imprenditori, che vedono svanire i sacrifici di una vita. Tenere chiusi i ristoranti, tollerando scorrazzate e assembramenti in centro, è stato un gesto di grande ostracismo verso la parte produttiva del Paese, che certo non gode delle medesime condizioni di favore omaggiate al comparto dei lavoratori dipendenti, possibilmente pubblici. Sì, è più semplice tenere tutto chiuso. Nessun

controllo sul distanziamento dei tavoli, sull'utilizzo della mascherina da alzati, sulle misure anticontagio previste dai protocolli sicurezza. Eccerto, così diventa tutto più semplice.

Ma quei ristoratori che sono stati chiusi oltre un anno non sono più in grado di mantenersi, se non tornando a lavorare. Ma per avere migliore agibilità andrebbe soppresso (o portato alle 24) il coprifuoco. Termine inquietante di suo, che richiama bombardamenti notturni subiti dai nostri nonni e dai nostri genitori all'epoca ragazzi. Ma che nulla c'entra con una società dove si dialoga di gig economy e di mondo virtuale. È una discesa socio-temporale che l'economia reale rischia di pagare a caro prezzo. Ecco perché non si capisce perché sia stato mantenuto il coprifuoco. A meno che nei prossimi incentivi non sarà concesso ai cittadini un bonus per l'acquisto di bicarbonato, da utilizzare dopo cene frettolosamente consumate.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

Public expenditure tied to demanded results

I have tried in vain to stimulate a debate on the Pnrr since July 2020. I have refrained for months from writing on the Recovery Plan. Now the government has finally presented the Pnrr, so I would like to clarify some sections.

1. Let's remember the mortifying applause Conte received when he entered the Parliament after the European Council. He didn't need any particular negotiation skill to obtain the funds. Italy received the sums after a calculation based on the damages from Covid, the same for all Eu countries. More damages, more funds.

2. The previous government wasted eight out of ten months writing the plan without transparency and ideas. Moreover, they told Italians that they could spend Eu funds according to the old logic, based on last-minute slogans. In short, the usual assault on the stagecoach.

3. Unequivocally, the Pnrr signed by Mario Draghi has the positive outcome of clarifying that the European Union resources are not the «end» but the «means».

Precisely the means to make the country and its economy converge towards a more efficient model, addressing (some of) the structural problems.

4. The key point. The Next Generation Eu project doesn't make history for the funds available. The Ecb will buy more government bonds in 2021 alone than the amounts disbursed in the next five years to complete the Next Generation. The turning point lies in the technique. For the first time, public spending is subject to precise identification of objectives and expected results, with objective control over time. No more slogans, only accurate and shared criteria from now on. Once again, it was necessary to impose an external constraint to stop the national race towards default.

For a long time, I have hoped that the subscription of every new debt security issued by Italy would be subject to the same conditions. It could save Italy. Let's make it the next mission for the Eu and the Ecb.

© Riproduzione riservata
traduzione di Carlo Ghirri

So we can end the assault on the stagecoach

LA NOTA POLITICA

Le polemiche sono sempre le stesse

DI MARCO BERTONCINI

Pur se persistono dubbi sul mezzo milione di vaccinati nell'ultimo giorno disponibile per superare la quota, quale annunciato da fonti ufficiali dopo smottamenti, i politici si sollevano assistendo a un incremento dei vaccinati che si augurano non ceda. La cifra fondamentale riguarda chi ha ricevuto le due somministrazioni necessarie: siamo ancora sotto i sei milioni. L'auspicio è che la spinta persista, così da non far apparire mitica l'immunità di gregge.

In verità, altri sono i problemi che affliggono maggioranza e opposizione. Dal Viminale non si tacciono timori per il «liberi tutti» del fine settimana festivo. Se non fosse apparsa come foriera di ribellioni estese, l'Interno avrebbe lanciato qualche proposta per bloccare le folle che si attendono, con sforamenti di orari e diffusione degli odiati assembramenti. I controlli appaiono tanto indispen-

sabili quanto costosi (e sgraditi).

L'opposizione, ma altresì estese voci dissenzienti nella maggioranza di salute pubblica, insiste invece su temi come la soppressione del coprifuoco, la revisione cromatica, l'ampliamento delle attività concesse. Simili posizioni trovano ampio seguito e notevole stima, diversamente dall'impopolarità che si riversa sui cosiddetti chiusuristi. Se quindi non fa specie vedere Matteo Salvini affiancare Giorgia Meloni, o viceversa, le regioni (partendo dal portavoce nazionale, non a caso un leghista) e gli esercenti iniziative finora colpite da incessanti o intermittenti batoste, si agitano.

Per molti la ripresa economica (tutta da vedere, di là di qualche ostentato ottimismo, palazzo Chigi compreso) va oltre le paure, pur persistenti, per la salute. Serviranno giorni per valutare effetti, reali, e cambiamenti, possibili.

© Riproduzione riservata